

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Russo.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« Destinazione dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia » (798).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riferisce brevemente il senatore Barra, rilevando il carattere di regolarizzazione contabile del provvedimento e ricordando che i proventi della casa da gioco di Campione sono stati utilizzati in gran parte per l'assistenza agli enti locali. Egli ricorda quindi il parere della Commissione finanze e tesoro, nel quale è stata sottolineata l'esigenza di precisare le finalità di interesse sociale per le quali vengono erogati i fondi previsti nel disegno di legge, ripetendo pe-

raltro che la prassi è stata quella di sovvenzionare enti locali. Il senatore Barra conclude invitando la Commissione ad approvare il provvedimento e proponendo di chiederne l'assegnazione in sede deliberante.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Lanfrè rileva che per un giudizio ponderato sul provvedimento occorre che il Governo fornisca dati esaurienti sull'impiego fin qui effettuato dei proventi, mentre l'attuale dizione del secondo comma dell'articolo unico lascia adito ad abusi ove non si precisino le finalità sociali e i destinatari delle sovvenzioni. Si dichiara pertanto contrario, stante l'attuale formulazione, alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

La necessità di precisare le finalità e i destinatari (che devono essere gli enti locali elettivi) è sottolineata anche dal senatore Maffioletti, secondo il quale è la Regione che deve gestire i fondi in questione a scopi assistenziali. Si dichiara peraltro non contrario all'assegnazione in sede deliberante, suggerendo tuttavia un breve differimento anche per ottenere il rendiconto sulle gestioni trascorse.

Il senatore Buccini propone che i fondi previsti nel disegno di legge vengano impiegati per fini di particolare rilievo sociale,

quali ad esempio interventi in favore delle Regioni meridionali, e si dichiara favorevole al trasferimento di sede.

Il sottosegretario Russo si dichiara dal canto suo lieto di constatare che la richiesta precisazione delle finalità delle erogazioni corrisponde alle caratteristiche delle elargizioni finora fatte dall'Amministrazione; aggiunge quindi che il provvedimento contempla interventi per calamità o temporanee difficoltà locali, che non possono rientrare negli interventi delle Regioni. Conclude invitando il senatore Lanfrè a riconsiderare la propria posizione contraria all'assegnazione della sede deliberante.

Anche il presidente Tesauro, dopo aver sottolineato l'urgenza e l'utilità del provvedimento, che oltre a produrre una sanatoria sul piano formale, consente di soddisfare alcune esigenze inderogabili, invita il senatore Lanfrè ad aderire alla richiesta di trasferimento di sede restando egli pienamente libero di mantenere la propria opposizione sul merito.

Il senatore Branca ritiene non accettabile la destinazione di fondi ad enti privati, pur dichiarandosi favorevole alla sede deliberante. Il senatore Modica insiste per il trasferimento della gestione dei fondi a livello regionale o comunale. Il senatore Murmura, dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza di precisare gli scopi del provvedimento, propone la costituzione di una Sottocommissione per elaborare gli opportuni emendamenti insieme al rappresentante del Governo, il quale potrà altresì fornire le precisazioni analitiche richieste, e contemporaneamente aderisce alla richiesta dell'assegnazione in sede deliberante, fermo restando il diritto per ciascun Gruppo di chiedere la rimessione del provvedimento in Assemblea.

Il sottosegretario Russo, dopo aver ribadito che i fondi sono andati ad enti locali per opere strutturali nonchè ad interventi per beneficenza, invita ancora una volta la Commissione, e in particolare il senatore Lanfrè, a chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante per poter riscuotere rapidamente i fondi ed utilizzarli. Il senatore Lanfrè, dopo aver dichiarato di voler collaborare ad una soluzione concor-

data delle questioni da lui sollevate, dichiara di aderire alla proposta di costituzione della Sottocommissione e di non opporsi alla richiesta in sede deliberante, ferma restando la possibilità per il Gruppo del MSI-Destra nazionale di ritirare l'assenso, ove non si dovesse raggiungere un chiarimento soddisfacente.

Il Presidente chiama a far parte della Sottocommissione i senatori Barra, Bucci, Germano, Lanfrè, Murmura. Infine, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
GARAVELLI*

Intervengono il Ministro della difesa Tanassi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Buffone.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (**Tabella 12**).
(Esame e rinvio).

Il senatore Montini, relatore alla Commissione, riferisce sullo stato di previsione in esame. Egli premette anzitutto talune considerazioni di politica generale poichè la politica militare — egli afferma — è una delle componenti della linea politica generale del Governo, cui necessariamente si informa. Tale politica — prosegue l'oratore — trova la propria direttrice fondamentale nella tutela della sicurezza del Paese, nella fedeltà all'alleanza atlantica, nell'attiva partecipazione alla cooperazione europea, nel

tenace perseguimento della distensione e della coesistenza pacifica tra gli Stati. La politica militare nazionale, conseguentemente, deve essere diretta all'assolvimento dei compiti assegnati all'Italia nell'ambito della difesa integrata NATO ed a porre nel contempo lo strumento difensivo nazionale in condizioni di intervenire in modo autonomo ed efficace contro minacce per le quali non si possa fare immediato affidamento sugli alleati.

Il relatore aggiunge che la situazione politica internazionale in atto non offre motivi per una revisione delle direttrici di politica generale e militare del Paese, in quanto permangono i motivi e le valutazioni per le quali esse sono state scelte, poichè se è vero che esistono nuovi sintomi di una maggior distensione è altrettanto vero che la realtà dei blocchi contrapposti permane. Dopo aver accennato tra l'altro ai tentativi di incremento del processo di distensione internazionale attraverso anche la conferenza per la sicurezza europea di Helsinki e la conferenza sulla riduzione bilanciata delle forze nell'Europa centrale, l'oratore afferma che di fronte a questi elementi, in maggiore o minore misura di distensione, vi sono però elementi di segno contrario e comunque tali da essere attentamente seguiti: permane, infatti, in primo luogo, la tensione generata nel Medio Oriente dal conflitto arabo-israeliano, continua altresì la situazione di tensione tra Russia e Cina ed esistono poi situazioni di emergenza in diversi Paesi, specie dell'America latina, incompatibili con l'esercizio di una vera democrazia.

In questa situazione — prosegue l'oratore — l'Italia democratica, nella sua fedeltà alle alleanze, persegue una politica di vera pace contribuendo con ogni possibile iniziativa, e con il sostegno a positive iniziative altrui, ad un'opera cui la sua natura e la sua vocazione particolarmente la impegnano.

Il relatore passa quindi ad individuare le caratteristiche dello strumento difensivo nazionale alla luce della realistica valutazione di una possibile minaccia e delle condizioni politiche, economiche e sociali del Paese.

Allo stato attuale — egli afferma — il problema principale di tutta la politica militare italiana è costituito dal non adeguato livello di efficienza del nostro strumento militare, attribuibile alle insufficienti assegnazioni di finanziamenti, donde il pregiudizio per una programmazione pluriennale che consenta alle Forze armate di rinnovarsi e di mantenersi al passo con il progresso tecnico e sociale. Una valutazione responsabile ed equilibrata della situazione politico-strategica generale consiglierebbe invece d'impostare una tale programmazione con l'intendimento di conseguire gli obiettivi di forze NATO indicati per l'Italia per il 1978, obiettivi che tendono non tanto ad un incremento delle forze, quanto alla sostituzione dei sistemi d'arma il cui impiego non potrà più, a breve scadenza, essere considerato operativamente efficace e conveniente.

Le autorità militari, ben conscie della realtà odierna del Paese, che denuncia una grave situazione economica — continua il relatore — stanno affrontando anche il problema della ristrutturazione delle Forze armate, nell'intento di meglio contemperare le esigenze della difesa con le risorse disponibili e di dare all'organismo militare una struttura organizzativa più agibile e più aderente alle attuali e future esigenze.

Il senatore Montini passa successivamente ad esaminare specificatamente i dati finanziari della tabella in esame. Dopo un'illustrazione analitica degli stanziamenti recati per l'esercizio finanziario 1974 dallo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (ammontanti a circa 2.373 miliardi) e dopo aver posto in evidenza che una cospicua aliquota è destinata a spese non interessanti la funzionalità delle Forze armate, l'oratore precisa che per le spese militari vere e proprie resta disponibile solo l'83 per cento dell'ammontare delle spese globali mentre, rispetto alle spese complessive dello Stato, gli stanziamenti per la difesa scendono per il 1974 al 9,17 per cento, a fronte dell'11,74 per cento dell'esercizio finanziario precedente.

Soffermandosi, poi, ad esaminare la situazione del personale, l'oratore rileva la deficitaria situazione del settore, in parti-

colare per i gradi minori, attribuibile alla crescente riduzione del gettito dei reclutamenti ed ai non trascurabili esodi: s'imporrebbe, in tal senso, per l'Esercito la ristrutturazione del ruolo speciale unico delle armi, il riordinamento dei ruoli del servizio di commissariato, la regolazione dell'avanzamento degli ufficiali di complemento ed il loro trattenimento in servizio, il riordinamento dei ruoli dei sottufficiali.

Dopo aver svolto analoghe considerazioni per il personale della Marina e dell'Aeronautica, il relatore, per quel che concerne l'addestramento, rileva che all'attuale aumento dei costi non corrisponde un pari aumento degli stanziamenti, per cui si è resa necessaria la fissazione di obiettivi addestrativi più limitati. Quanto ai mezzi ed ai materiali, l'insufficienza degli stanziamenti per l'Esercito ha determinato un processo di decadimento del patrimonio di mezzi, di materiali e di infrastrutture, con la conseguente impossibilità di avviare nuovi programmi e con il rallentamento di quelli già avviati. Così pure per la Marina, per ridurre le spese e mantenere in efficienza le unità operativamente più valide, è stata necessaria la radiazione dal 1970 ad oggi di un notevole numero di navi e di aerei antisommergibili; per l'Aeronautica, infine, è stato necessario intraprendere, già nel corso del presente esercizio, azioni correttive in riferimento all'attività di addestramento ed ai settori degli armamenti terrestri e delle costruzioni aeronautiche.

Il relatore si intrattiene successivamente sulla situazione dell'Arma dei carabinieri (la forza numerica complessiva dell'Arma, posta a base del bilancio 1974, deve ritenersi insufficiente a fronteggiare le sempre più pressanti esigenze operative); sugli aspetti della ricerca scientifica e tecnologica svolta dalla Difesa, che assume, per esigenze di disponibilità di bilancio, un carattere prevalentemente applicativo e di sviluppo; sui riflessi delle spese per la difesa sull'economia nazionale, nonchè sui problemi di carattere economico riguardanti il personale militare ed il personale civile del Dicastero.

Avviandosi alla conclusione, il relatore afferma che dalla situazione esaminata, in ri-

ferimento anche alla particolare congiuntura economica del Paese, emerge un'esigenza sostanziale per il futuro: un maggior adeguamento dello strumento militare italiano alle necessità della difesa del Paese, adeguamento che passa anche attraverso la massima possibile accelerazione del processo di ristrutturazione dello stesso, secondo criteri di funzionalità e di agibilità, nonchè di attenta e puntuale selezione delle esigenze.

Il senatore Montini, raccomandando la espressione di un parere favorevole sulla tabella in esame, termina inviando il suo saluto grato e cordiale alle Forze armate ed esprimendo un vivo ringraziamento al Ministro della difesa ed ai suoi collaboratori.

Dopo un breve dibattito sull'ordine dei lavori, nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori Pirastu, Bonaldi, il relatore Montini ed il Presidente, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

CARON

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA STATO E REGIONI IN ORDINE AL BILANCIO DELLO STATO: DISCUSSIONE SUL DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il presidente Caron, in relazione al dibattito procedurale svoltosi ieri, comunica di aver parlato con il Ministro del tesoro, il quale si è dichiarato d'accordo con la proposta di incontrare la Commissione disponendo di un documento conclusivo.

Il senatore Brosio, nel prendere atto della comunicazione, osserva che, in ogni caso, il documento conclusivo potrà essere votato soltanto in una fase successiva ed esprime dubbi sul fatto che tale atto, rientrando nel-

le competenze esclusive della Commissione, sia comunicato al Governo.

Il presidente Caron chiarisce che la votazione definitiva avverrà dopo l'incontro con i Ministri, il quale, in ipotesi, potrebbe indurre anche a modificare il documento quale sarà steso dal senatore De Vito.

Il senatore Brosio prende atto del chiarimento fornito dal Presidente e, successivamente, la Commissione riprende il dibattito di merito sulla traccia di documento conclusivo, ascoltando un intervento del senatore Basadonna. L'oratore, rilevata innanzitutto la rispondenza del documento con i rilievi formulati dalle Regioni in ordine alla loro partecipazione alle decisioni per la formazione del bilancio, alla esigenza di una maggiore partecipazione alla politica di piano e alla necessità di un aumento dei finanziamenti, sottolinea la esigenza di elaborare quanto prima procedure di programmazione a livello nazionale che, attraverso previsioni poliennali di stanziamento, rendano possibile la programmazione regionale. Egli affronta quindi i temi della legge finanziaria regionale soffermandosi sulla opportunità di una revisione dei criteri di ripartizione dei fondi *ex* articoli 8 e 9 della legge 1970, n. 281, e sulla necessità che i contributi *ex* articolo 12 della stessa legge abbiano carattere aggiuntivo.

Dopo aver espresso l'opinione che la onnicomprensività del fondo *ex* articolo 9 quale è stata auspicata dalle Regioni, vada a scapito delle Regioni più povere, il senatore Basadonna afferma che una partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio potrà contribuire alla soluzione dei problemi del Mezzogiorno nella misura in cui consentirà il controllo delle riserve di stanziamento previste a tale fine. Egli conclude quindi il suo intervento osservando che non tutte le esigenze avanzate dalle Regioni possono essere condivise, in quanto lo Stato deve mantenere i propri poteri e negando che la scadenza del rinnovo dei Consigli regionali possa avere il carattere che, elettoralisticamente, è stato ad essa attribuito da taluni, di un vero e proprio *referendum* sull'istituto regionale.

Parla quindi il senatore Brosio, il quale, rilevato che tutti concordano sulla necessità di una maggiore partecipazione delle Regioni alla formazione del bilancio, si dichiara anch'egli d'accordo con tale proposizione soltanto nella misura in cui tale partecipazione non abbia carattere vincolante come invece, con una certa ambiguità, sembra affermare la traccia di documento conclusivo.

L'oratore ritiene che si debba procedere ad una accurata verifica delle disfunzioni contabili e attinenti al trasferimento del personale denunciate dalle Regioni, in quanto non si può accogliere puramente e semplicemente la richiesta del fondo *ex* articoli 8 e 9 della legge finanziaria regionale, senza una revisione organica della medesima. Dopo aver accennato alla necessità che anche il contributo delle Regioni alla programmazione nazionale non abbia carattere vincolante nonchè alla convinzione del suo partito che ai contributi *ex* articolo 12 della legge n. 281 del 1970 non siano ammesse le Regioni a statuto speciale, il senatore Brosio conclude il suo intervento dichiarando che, almeno transitoriamente, la competenza alla ripartizione dei fondi deve essere mantenuta presso il CIPE e che egli potrà aderire al documento conclusivo soltanto se saranno modificate talune affermazioni contenute nella traccia distribuita, che gli appaiono pericolose.

Il senatore Mazzei, premesso il suo accordo con la soluzione data dal Presidente alla questione procedurale dibattuta ieri, afferma che l'indagine conoscitiva assolverà alla sua funzione nella misura in cui contribuirà a migliorare in generale i rapporti tra Stato e Regioni: per tale motivo egli ritiene che non si debba avere troppa fretta di concludere in vista della scadenza rappresentata dal bilancio 1974. Dagli elementi sin qui raccolti sono emerse due questioni: quella della istituzionalizzazione del rapporto Stato-Regioni e quella della congruità dei finanziamenti alle Regioni, questioni che rappresentano due aspetti dello stesso problema, quello della programmazione, sul quale prende atto con compiacimento, si sono soffermate particolarmente le Regioni meridionali. L'o-

ratore osserva che prima del 1975 non si potrà fare molto, ma, a suo avviso, occorre iniziare un discorso non meramente finanziario e che sia volto a dare una migliore collocazione all'ente regione sì da configurarlo non già come un nuovo diaframma tra Stato e cittadino, bensì come strumento di razionalizzazione della attività amministrativa. A tale proposito, egli aggiunge che è più importante avviare una revisione delle funzioni delle provincie che non limitarsi ad un aumento degli stanziamenti, il quale fra l'altro può essere considerato soltanto alla luce della situazione economica generale nella quale si pone con evidenza il problema di un contenimento della spesa pubblica.

Il senatore Mazzei osserva che i rappresentanti regionali hanno dimostrato di aver compreso che il concetto di autonomia non è più da intendersi come contrapposizione, bensì come collaborazione tra le diverse istanze statali e, sotto questo profilo, ritiene necessario avviare una legislazione regionale in materia di contabilità pubblica anche in assenza di una legge quadro, pur sempre nei limiti dei principi fondamentali. Egli si sofferma poi sul rapporto tra Regioni ed enti locali, rapporto che deve essere chiarito precisando il ruolo di indirizzo e non di amministrazione attiva delle Regioni, ruolo che esse potranno svolgere, specie nel Mezzogiorno, soltanto se gli enti locali saranno posti in condizioni di ricevere le deleghe di funzioni. Infine, il senatore Mazzei conclude osservando che occorrerebbe chiarire, rispetto a quanto fa la traccia di documento conclusivo, il tema della istituzionalizzazione del rapporto Stato-Regioni.

Parla successivamente il senatore Carollo, il quale solleva la questione dei residui passivi nei bilanci regionali, residui passivi che sono accertati per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale e che esistono certamente anche per le Regioni a statuto ordinario, come si evince dal fatto che, nei bilanci di queste ultime, vengono registrati in entrata interessi attivi, che presuppongono il deposito di somme presso istituti bancari. La questione ha un aspetto rilevante in quanto questo fenomeno aumenta la li-

quidità del sistema economico determinando un ulteriore contributo patologico all'incremento della spesa pubblica.

Conseguentemente, l'oratore prospetta la opportunità che nel documento conclusivo si auspichi una soluzione della questione suggerendo che i finanziamenti alle Regioni, anche se aumentati, consistano in un affidamento sicuro per le Regioni medesime senza peraltro giungere al trasferimento materiale dei fondi anticipato rispetto alle esigenze di spesa. Egli poi conclude accennando alla questione del controllo ed osservando che la mancata sottoposizione degli atti delle Regioni a statuto ordinario al controllo della Corte dei conti non deve tradursi nel facilitare gli sprechi che sono dannosi alle stesse Regioni.

Il senatore Bollini sottolinea come la Commissione non debba dimenticare i motivi politici che furono all'origine dell'indagine: in base ad essi, una conclusione necessaria è quella di incidere sulla struttura del bilancio ed in particolare su quella del bilancio del 1974. Dagli ultimi interventi sembra emergere invece uno spostamento di accento, che sembra dimenticare che alla base della attuale situazione di disagio non sono le Regioni bensì lo Stato, con la sua incapacità di superare la propria crisi, lungo la via indicata dalla Costituzione. Sotto questo profilo — afferma il senatore Bollini — anche la discussione procedurale svoltasi ieri è sintomatica, in quanto essa sopravviene nel momento in cui si tratta di decidere sul bilancio del 1974 la cui struttura, qualitativa e quantitativa, appare immutata rispetto agli esercizi precedenti. Dall'indagine è emersa chiaramente la necessità di modificare tale struttura e bisogna cominciare dal 1974 proprio perchè il Governo, da vari sintomi, appare disponibile per una maggiore apertura in senso regionalistico. Nè si deve paventare che ciò comporti necessariamente una dilatazione della spesa pubblica, in quanto le Regioni si sono dimostrate responsabili ed ancor più potranno esserlo, anche nel quadro di una politica di austerità, se lo Stato dà una dimostrazione di una inversione di tendenza. Da tale premessa il senatore Bollini sug-

gerisce alcuni punti precisi con i quali concludere la traccia preliminare, da lui considerata positiva nella parte espositiva: accennare alla necessità di maggior chiarezza nel trasferimento delle funzioni, alla necessità di trasferire e sopprimere gli enti nazionali che svolgono attività in materia di competenza regionale, alla opportunità di una nuova disciplina nel rapporto Stato-Regioni e Regioni-enti locali, alla opportunità di avviare la legislazione regionale in materia di contabilità pubblica, di rivedere il sistema dei controlli, di precisare il discorso sul rapporto Parlamento-Regioni e quello tra queste ultime e gli organi che preparano il bilancio, e, infine, alla necessità di modificare la legge n. 281 del 1970, mettendo in moto un procedimento nel quale la Commissione potrebbe avere un ruolo anche nelle fasi successive.

Il senatore Cucinelli esprime il timore che l'indagine possa rivelarsi deludente, anche se prende atto del fatto che il bilancio è rimasto invariato per ragioni indipendenti dalla volontà del Governo. Dopo aver sottolineato la necessità di un incremento dei fondi attribuiti alle Regioni, l'oratore auspica chiarezza nei rapporti tra Stato e Regioni e tra questi e gli enti locali.

Conseguentemente, egli ritiene che il documento conclusivo debba contenere due conclusioni, di valore permanente, e che si sostanziano nel riconoscimento dell'insufficienza dei finanziamenti e della necessità di modificare la legge n. 281 del 1970.

Il presidente Caron considera positivamente la traccia preliminare, bisognosa, a suo avviso, soltanto di conclusioni precise: egli registra, in proposito, l'unanimità del riconoscimento sulle attuali difficili condizioni del rapporto Stato-Regioni mentre, per quanto riguarda la modifica della legge n. 281 del 1970, egli ritiene che tale obiettivo possa essere raggiunto anche per gradi. Dopo aver condiviso l'osservazione del senatore Bollini circa la mancanza di responsabilità delle Regioni per l'attuale situazione, il presidente Caron riprende le osservazioni del senatore Mazzei circa la necessità di porre gli enti locali in grado di accettare le deleghe. Egli invita poi il senatore De

Vito, incaricato della redazione del documento, ad evidenziare maggiormente le conclusioni sulle quali si è registrata una unanimità di consensi ed auspica che il documento possa essere trasmesso al Governo nella prossima settimana.

Il senatore De Vito dichiara di accogliere l'invito del Presidente (ritenendo importante che il documento possa essere accettato dalla più vasta maggioranza possibile. Egli aggiunge poi che l'indagine si è rivelata positiva sia ai fini delle esigenze immediate relative al bilancio del 1974 sia sul piano generale. Sotto questo profilo, egli osserva che il raccordo con la situazione economica del momento potrà essere tenuto presente nella discussione del bilancio del 1974 ma non dovrebbe influire sulle conclusioni di carattere generale. In tal modo — egli conclude — l'iniziativa della Commissione bilancio potrà dare risultati positivi anche in relazione alla scadenza del 1975, che non può certo considerarsi meramente elettorale.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente

SEGNANA

indi del Presidente

VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Risulta eletto il senatore Viglianesi.

Nell'assumere la presidenza, il senatore Viglianesi rivolge un cordiale saluto ai componenti la Commissione, manifestando l'im-

pegno a corrispondere alla fiducia accordatagli, ed esprime il più vivo apprezzamento per l'opera svolta dal presidente Martinelli.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tabella 2).

(Esame e rinvio).

Il senatore Assirelli, relatore alla Commissione sulla tabella in titolo, afferma preliminarmente che l'esame del bilancio di previsione del Tesoro per il 1974 va necessariamente inquadrato nel particolare momento politico-economico del Paese, caratterizzato dalla ripresa della collaborazione fra i partiti del centro-sinistra e da una delicata congiuntura economica, il cui elemento di maggiore preoccupazione è rappresentato, accanto alle negative ripercussioni della crisi monetaria internazionale, ancora irrisolta, dalla crescente pressione dei costi che ha gravemente compromesso l'equilibrio dei bilanci aziendali, mettendo in serie difficoltà il ceto imprenditoriale indotto di conseguenza a trasformarsi da classe industriale in classe di operatori finanziari facilmente suggestionabile dal miraggio di audaci manovre speculative. A loro volta i ceti operai non hanno ritenuto di poter deflettere dalle proprie rivendicazioni che naturalmente hanno inciso sulla dinamica dei costi.

Ora è assolutamente certo, — prosegue il relatore — che nessun Paese è in grado di raggiungere soddisfacenti obiettivi economico-sociali se viene a mancare l'apporto solido dei due fattori essenziali dello sviluppo economico, appunto rappresentati dai ceti imprenditoriali ed operai. Imprescindibile appare dunque l'esigenza di ripristinare questa solidarietà, e proprio a ciò mira, rileva il senatore Assirelli, la rinnovata collaborazione di centro-sinistra.

I primi provvedimenti adottati dal nuovo Governo in campo economico hanno consentito, attraverso il blocco dei prezzi, di tamponare il fenomeno inflazionistico, stabilizzando il valore della lira, che già era sta-

ta costretta a sganciarsi dal « serpente » monetario europeo. È stato altresì necessario procedere ad un'oculata discriminazione delle spese, operazione questa particolarmente delicata, giacché il preminente scopo antinflazionistico doveva conciliarsi con la esigenza di stimolazione della ripresa produttiva.

Nel contesto del rigoroso contenimento della spesa vanno inseriti — osserva il relatore — gli abbattimenti, per un complesso di 275 miliardi, apportati al bilancio del Tesoro, riguardanti essenzialmente le sovvenzioni alle società marittime, le somministrazioni al Consiglio nazionale delle ricerche, lo stanziamento per la restituzione dell'IGE sui prodotti esportati.

Illustrando quindi analiticamente le varie partite dello stesso bilancio, il senatore Assirelli sottolinea con preoccupazione il notevole incremento delle spese correnti, imputabile essenzialmente ai maggiori oneri derivanti dall'accoglimento della piattaforma rivendicativa del personale, nonché dal crescente disavanzo degli enti locali e previdenziali.

Sottolineata l'esigenza che il settore del pubblico impiego venga al più presto adeguato a principi di efficienza e di economicità, il relatore si dichiara perplesso per la riduzione di 25 miliardi sui fondi destinati alla ricerca scientifica, sottolineando quindi l'opportunità di un più approfondito controllo circa l'utilizzazione dei finanziamenti all'uopo devoluti alle Università.

Per quanto attiene alle spese in conto capitale, il relatore fa presente che, a fronte di un aumento globale di 632 miliardi, gli stanziamenti previsti per il Mezzogiorno sono stati incrementati di 245 miliardi.

Dopo aver auspicato che per il 1974 non avvenga quanto già lamentato per l'esercizio scorso, vale a dire una sensibile discrasia fra previsioni di bilancio ed impegni effettivi, a seguito soprattutto della dilatazione della spesa determinata da numerosi provvedimenti legislativi inizialmente non preventivati, il relatore ricorda in conclusione i consensi che, dopo le polemiche e le diffidenze dei mesi passati, accompagnano negli ambienti comunitari l'attuale fase della po-

litica economica italiana, ritenuta efficace ai fini di una sollecita ripresa produttiva. Anche alla luce di tali confortanti consensi, il senatore Assirelli invita la Commissione ad approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1974.

Il seguito dell'esame della tabella in titolo è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,55.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente
SPADOLINI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Bemporad e Smurra.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella 7).

(Esame e rinvio).

Nell'aprire il dibattito, il presidente Spadolini sottolinea l'opportunità di concentrare al massimo possibile i tempi di discussione, non solo per il rispetto dovuto alla speciale procedura stabilita dal Regolamento, ma anche in considerazione della circostanza che, a brevissima scadenza, temi particolarmente importanti in due significativi settori dell'istruzione — l'università e la scuola secondaria superiore — dovranno essere affrontati nel quadro di appositi provvedimenti. Seguono interventi dei senatori Valitutti e Piovano, e quindi ha la parola il relatore alla Commissione Ermini.

Egli avverte che intende attenersi strettamente al tema degli stanziamenti previsti nello stato di previsione, rinunciando ad entrare nel *mare magnum* di tante discussioni

di principio sui tanti, complessi ed importanti problemi del settore, appunto in previsione di un prossimo dibattito di merito che dovrà essere aperto sulle riforme in corso di preparazione.

Il primo dato messo in rilievo dall'oratore, oltre il valore globale dei finanziamenti previsti (pari a quasi 3.756 miliardi di lire) riguarda l'incremento registrato rispetto all'anno precedente che, per essere pari a milioni 813.535, risulta il più elevato nei confronti di ogni altro Dicastero.

Nell'illustrare quindi singole voci in aumento, il relatore alla Commissione Ermini rileva che gli incrementi previsti dipendono sia dai nuovi livelli retributivi del personale della scuola e amministrativo, sia dalle esigenze della espansione scolastica.

Secondo l'oratore, significato particolarmente indicativo di un apprezzabile orientamento politico, assume poi la rilevante incidenza dei finanziamenti destinati all'istruzione e alla cultura sia nel quadro globale dello Stato (si tratta del 17,8 per cento), sia in relazione ai singoli finanziamenti riservati agli altri settori di attività (rispetto ai quali l'istruzione e la cultura ora occupano il primo posto); è questa, egli dice, la testimonianza del cammino percorso in una direzione, più volte indicata nel passato: ne prende atto quindi con soddisfazione, ribadendo l'opportunità di mantenere ferma tale tendenza anche nei bilanci a venire e sottolineando le connessioni di base esistenti fra progresso civile, sociale ed economico di un popolo e diffusione della cultura.

Osserva ancora come la spesa destinata al Ministero della pubblica istruzione non sia comprensiva di tutti gli stanziamenti per la cultura, che complessivamente, nell'ambito del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974, assommano a miliardi 4.218,8 con un incremento rispetto al precedente bilancio pari allo 0,3 per cento, da valutarsi in riferimento all'attuale situazione economica ed all'esigenza del contenimento massimo della spesa. Si tratta invero di risultati positivi, peraltro sempre inferiori, egli dice, alle reali esigenze, le quali richiederebbero un impegno ancora maggiore.

L'oratore passa quindi all'esame delle singole poste di bilancio, considerando gli stanziamenti delle diverse rubriche dello stato di previsione e rilevando in via generale che il finanziamento complessivo riguarda in massima parte il personale docente e non docente della scuola, cioè spese correnti, e soltanto 105.004 milioni, l'acquisto di beni e servizi, e cioè spese di investimento.

Fra le considerazioni svolte dal relatore, poi, alcune riguardano lo stanziamento destinato agli assegni ed indennità per gli addetti al Gabinetto e alle Segreterie particolari (capitolo 1053), mentre, a proposito della competenza proposta per il 1974 per fitto di locali (capitolo 1097) chiede notizie sulla progettata utilizzazione da parte del Ministero della pubblica istruzione dell'edificio di S. Michele a Ripa, in Roma.

Il senatore Ermini, inoltre, a proposito dell'insegnamento dell'educazione fisica lamenta l'elevato numero di posti di ruolo, risultanti non coperti, e si sofferma in modo particolare sulla rubrica n. 14, relativa alla istruzione universitaria, per rammaricarsi dei gravi ritardi subiti dalle più volte proposte riforme degli ordinamenti e per affermare che i finanziamenti stanziati in bilancio possono essere accettati solo come specchio dell'attuale situazione deficitaria, ed in attesa dell'attuazione degli annunciati provvedimenti.

Passando poi a trattare più specificamente delle spese per la ricerca scientifica, ricorda i collegamenti esistenti fra Consiglio nazionale delle ricerche ed università, grazie ai quali queste ultime hanno potuto assicurare in passato attività di ricerca per impegni di spesa largamente superiori a quelli (generalmente insufficienti) stanziati nel bilancio del Ministero e assommanti, per il 1974, a sette miliardi soltanto. Fa presente peraltro che l'anzidetto canale di finanziamento rischia ora di inaridirsi, con grave pericolo per la ricerca scientifica universitaria, in conseguenza della inopinata riduzione da 75 miliardi a 50 miliardi dello stanziamento di cui al capitolo 5021 del Ministero del tesoro, relativo appunto al contributo a favore del CNR. Ad avviso del

senatore Ermini la riduzione in parola deve essere attribuita ad errore, comprensibile per le particolari condizioni di urgenza in cui il bilancio di previsione venne predisposto; si augura quindi che possa essere trovato il modo di porvi riparo, e si domanda se a tal fine non sia possibile attingere alle somme accantonate nel fondo globale per l'esecuzione di programmi nazionali e di collaborazione internazionale nel settore spaziale.

Avviandosi alla conclusione quindi, dopo aver sottolineato l'esigua misura in cui sono occupati i posti di ruolo anche nel settore delle accademie e delle biblioteche, a proposito delle antichità e delle belle arti auspica che venga compiuto uno sforzo eccezionale di finanziamento per la difesa del patrimonio artistico e storico, che rappresenta, egli dice, un'ineguagliabile ricchezza che corre un gravissimo rischio di distruzione; accenna inoltre all'esigenza di orientare nel senso della diffusione della cultura più che al soddisfacimento di esigenze politiche occasionali l'attività del Ministero nel settore degli scambi culturali con l'estero, e termina infine esprimendosi in termini favorevoli alle linee generali del bilancio ed augurandosi che dall'ulteriore corso del dibattito possano emergere utili contributi ai fini della formulazione del rapporto da trasmettere alla 5ª Commissione permanente.

Si apre quindi la discussione: interviene il senatore Valitutti.

Nell'esordire l'oratore ricorda di aver avuto occasione, all'inizio della IV Legislatura, di contestare, proprio al senatore Ermini, una certa interpretazione trionfalistica di ogni espansione della spesa in campo scolastico, e di aver sostenuto che, oltre certi limiti, aumenti non opportunamente qualificati possono anche trasformarsi da fattore positivo in fattore negativo. A suo avviso i fatti hanno successivamente dato ragione più a quest'ultima tesi che non alla prima, ed il bilancio oggi in esame offre, a suo dire, ben pochi motivi di compiacimento. Conforta tale punto di vista, secondo il senatore Valitutti, il fatto che la maggior parte dell'incremento della spesa risulti assorbito dal personale e che solo una modestissima per-

centuale resti destinata per i beni ed i servizi.

A questo punto l'oratore si domanda se il numero strabocchevole del personale insegnante risponda veramente ad una esigenza della nostra scuola: a confronto con la situazione degli altri Paesi europei, egli rileva, la media degli alunni per insegnante, ad esempio nella scuola elementare, raggiunge il livello *record* di meno di venti per uno. Il senatore Valitutti esprime quindi il timore che questo rappresenti il risultato di una politica che ha risentito più delle esigenze di occupazione poste a carico della scuola anzichè di altri settori, che di una fondata impostazione funzionale. Conclude sul punto affermando che qualora tale rilievo dovesse rilevarsi fondato, sarebbe giunto il momento per rivedere tutto un indirizzo politico.

L'oratore prosegue quindi con alcune osservazioni su temi particolari: tra l'altro chiede spiegazioni sulla previsione di spesa per il personale insegnante non di ruolo delle scuole elementari, ed inoltre — nel lamentare che nel passaggio della competenza dell'assistenza scolastica dallo Stato alle Regioni la situazione, specie nel Mezzogiorno, sia peggiorata — fa presente la necessità di chiarimenti in ordine alla gestione del settore, risultando ancora nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione un capitolo (n. 2695) attinente a borse di studio da conferirsi agli alunni delle scuole secondarie superiori, materia che dovrebbe spettare invece alla competenza delle Regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta già convocata per domani.

La seduta termina alle ore 12,05.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Vice Presidente

CIRIELLI

indi del Presidente

MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Arnaud.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

In apertura di seduta, il senatore Maderchi, con riferimento alla votazione al primo punto dell'ordine del giorno, deplora come ancora una volta i membri dell'Ufficio di presidenza vengano scelti attraverso accordi fra i partiti di maggioranza, con l'esclusione dei soli rappresentanti dell'opposizione comunista: preannuncia pertanto che la sua parte politica voterà per un proprio candidato.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente.

Risulta eletto il senatore Martinelli.

Nell'assumere la presidenza, il senatore Martinelli rivolge cordiali espressioni di riconoscenza e di vivo apprezzamento ai componenti della Commissione, dichiarando di confidare nel comune impegno per assolvere i delicati e complessi compiti che per tradizione la Commissione stessa è chiamata a svolgere.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima** » (1189) (Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarin ed altri), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Avezzano Comes riferisce ampiamente, in senso favorevole, sul disegno di legge, di cui propone l'immediata approvazione; prospettata l'opportunità, appunto al fine di accelerare al massimo l'iter del provvedimento, di chiederne al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante, conclude proponendo alla Commissione di approvare, oltre a quattro ordini del giorno, analoghi a quelli già accolti dal Governo dinanzi alla Camera dei deputati, anche un quinto ordine del giorno con il quale, constatati i gravi danni arrecati nel settore della pesca dall'infezione colerica alle zone costiere della Puglia, della Campania e della Sardegna, si impegna il Governo a voler adottare con urgenza e tempestività tutti

i provvedimenti idonei a risolvere la grave crisi del settore.

Il senatore Crollalanza, pur dichiarando di accogliere l'ordine del giorno illustrato dal relatore, richiama l'attenzione del Governo sull'esigenza di inserire, già nel provvedimento in esame, disposizioni idonee a fronteggiare concretamente il gravissimo disagio in cui versa la categoria dei pescatori delle suddette Regioni; un'apposita Sottocommissione, a suo avviso, potrebbe rapidamente formulare le relative disposizioni.

Dopo un breve intervento del Presidente, il relatore Avezzano Comes si dichiara contrario alla nomina della Sottocommissione proposta dal precedente oratore, soprattutto al fine di evitare ritardi nell'approvazione del disegno di legge.

Infine la Commissione, su proposta del senatore Santalco, decide di rinviare alla seduta di domani il seguito dell'esame del provvedimento, per consentire al Governo di approfondire lo studio, oltre che delle proposte avanzate dal relatore alla Commissione, anche degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati dai rappresentanti del Gruppo comunista.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Mingozzi sottolinea l'esigenza di proseguire quanto prima l'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale e sulle sue prospettive.

Il Presidente fornisce assicurazioni in proposito ed il sottosegretario Arnaud rende nota la piena disponibilità del Governo a proseguire l'indagine sopraindicata.

La seduta termina alle ore 12,20.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente provvisorio

ROBBA

indi del Presidente

TORTORA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Averardi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per la nomina del Presidente. Risulta eletto il senatore Tortora.

Successivamente la Commissione procede alla votazione per la nomina dei Vice Presidenti: risultano eletti i senatori Alesandrini e Piva.

La Commissione procede, infine, alla votazione per la nomina di un Segretario. Risulta eletto il senatore Santonastaso.

Il presidente Tortora rivolge brevi parole di ringraziamento ai membri della Commissione auspicando un proficuo lavoro, quale la Commissione ha già svolto, sotto la presidenza del senatore Ripamonti, che oltre ad una nutrita attività legislativa, ha condotto con dedizione l'indagine conoscitiva sul piano chimico e sulla Montedison, una cui vertenza per gli impianti di Scarlino è oggi all'attenzione dell'opinione pubblica e deve indurre la Commissione a ben riflettere sull'importanza del problema.

PER LA MORTE DEI SENATORI SCIPIONI E ZANNIER

Il senatore Berlanda ricorda con brevi e commosse parole il senatore Alfredo Scipioni, già Vice Presidente della Commissione, recentemente scomparso, rievocando la figura di un uomo e di parlamentare, ben voluto e stimato da colleghi ed amici. Desidera pertanto che giungano alle famiglie le espressioni del sincero cordoglio dei membri della Commissione. A tali espressioni si associa il presidente Tortora, il quale ricorda altresì la recente scomparsa del senatore Zannier, già presidente della Commissione nella scorsa legislatura.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Esame e rinvio).

Il senatore Minnocci, relatore alla Commissione, premette che la presente discussione cade in una congiuntura caratterizza-

ta da un pesante processo inflazionistico, che a suo avviso trova giuste misure correttive in una politica di controllo dei prezzi, ed osserva che eventuali manovre di restrizione del credito avrebbero presentato l'inconveniente di bloccare e frenare la ripresa produttiva. Dopo aver ricordato che l'ascesa dei prezzi sembra per il momento bloccata, auspica il rinvenimento di strumenti permanenti per un controllo dinamico dei prezzi quale ad esempio quello esistente in Belgio, che analizza compiutamente.

Tratta quindi dei processi di ristrutturazione che interessano attualmente quasi tutti i comparti dell'industria italiana e che sono connessi all'alterazione dell'equilibrio costi-ricavi che ha interessato la generalità delle imprese industriali in seguito ad incrementi intervenuti nei costi di produzione: si delinea pertanto una tendenza contraddistinta da un lato dall'aumento del volume degli investimenti, dall'altro da una sostanziale stazionarietà nei livelli di occupazione. Dopo aver analizzato compiutamente i vari settori produttivi, osserva che tutto l'apparato produttivo si dimostra bisognoso di radicali misure di razionalizzazione, che si pongano come obiettivo primario il recupero in termini di maggiore produttività degli aumenti di costo, soprattutto nella componente lavoro, che il sistema industriale ha subito negli ultimi anni. Dato esemplare della situazione attuale, egli afferma, è quello relativo alla formazione di capitale fisso: mentre nei paesi della CEE si sono registrati moderati, ma costanti, indici di aumento, in Italia gli investimenti fissi lordi sono diminuiti di quasi il 5 per cento a prezzi costanti.

Dopo aver analizzato con dettaglio tali problemi indicando alcune direttrici di eventuale riforma, passa quindi a trattare del problema del Mezzogiorno rilevando l'esigenza primaria di una adeguata politica di programmazione ai fini di una soluzione di tale problema nazionale. Rimane comunque indiscussa la necessità di rifinanziare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno e di provvedere nel contempo ad una ristrutturazione del sistema degli incentivi.

Analizza quindi gli strumenti legislativi esistenti, tra i quali il fondo rotativo di 40 miliardi assegnato all'IMI per interventi di ristrutturazione industriale. Tale strumento, come gli altri interventi, si rivela però inadeguato in assenza di precisi obiettivi programmatici senza i quali rimane relegato al ruolo di mezzo di intervento episodico e frammentario.

Illustra pertanto alcuni principi ai quali tale ristrutturazione deve conformarsi abbandonando il postulato dell'avvicinamento del Meridione al Nord, secondo un modello di sviluppo che tende a ricreare nel Sud d'Italia la situazione esistente nelle province settentrionali. Si deve invece puntare sul piano economico ad un diverso rapporto tra le componenti della domanda (che veda privilegiati i consumi sociali rispetto a quelli privati), sul piano politico ad un'effettiva democratizzazione di tutte le strutture sociali; il Mezzogiorno diviene così il fulcro della prospettiva di rinnovamento della politica di riforme e quindi della trasformazione della società nel complesso. In altri termini se la politica delle riforme ha un senso essa deve prendere le mosse dal Mezzogiorno per irradiarsi nel Paese, e se per converso si vuole risolvere il problema meridionale ciò è possibile solo saldando tale problema con la politica delle riforme.

Tratta quindi dei problemi della piccola industria, rilevando che essa soffre in primo luogo della carenza di una inadeguata politica creditizia secondo la quale i piccoli imprenditori oltre ad essere coloro che pagano il credito più caro, sono quelli che lo perdono con maggiore facilità e nei momenti di maggior bisogno; paradossalmente le banche anticipano la crisi del sistema economico, stringendo i cordoni del credito (ed in primo luogo nei confronti dei piccoli imprenditori) alle prime avvisaglie di difficoltà congiunturali anche future.

Una moderna politica del credito dovrebbe, egli afferma, incardinarsi sui seguenti principi: autofinanziamento e potenziamento del sistema speciale di credito mobiliare riservato alle piccole e medie industrie.

Il relatore passa quindi a trattare dei problemi del commercio illustrando in primo luogo la situazione esistente negli altri paesi europei.

Quanto al nostro Paese ricorda che la legge sul commercio non ha modificato la situazione preesistente, pur frenando il ritmo di polverizzazione degli esercizi.

Si avverte comunque la necessità di una programmazione effettiva del commercio la quale riconosca e riservi al piccolo commercio un suo ruolo, accanto alla grande distribuzione.

Circa i problemi dell'artigianato, ricorda che può dirsi nato un artigianato distinto dall'industria e dal commercio, che apporta un notevole contributo all'economia nazionale. Si avverte comunque la necessità di una legge quadro necessaria all'armonico dispiegarsi delle legislazioni regionali in materia.

A conclusione della sua esposizione, il senatore Minnocci invita i membri della Commissione ad esprimere il parere favorevole sulla tabella in esame.

La seduta termina alle ore 12,30.

(Seduta pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
TORTORA*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il commercio con l'estero Orlando e per il turismo e lo spettacolo Cavezzali.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

INDAGINE CONOSCITIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974** » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella 16).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Merloni, esordisce sottolineando l'importanza che il commercio con l'estero riveste nel nostro Paese, quasi totalmente produttore

di valore aggiunto e quindi doppiamente legato alle economie estere che costituiscono allo stesso tempo fonte di materie prime e mercati di assorbimento di prodotti finiti.

Dopo aver analizzato i riflessi determinati sulla nostra economia dalla partecipazione alla Comunità europea (auspica in proposito la più completa rimozione di ogni barriera non soltanto commerciale), tratta alcuni importanti problemi congiunturali del commercio estero, anzitutto quello dell'aggravio generalizzato dei prezzi delle materie prime: problema mondiale che colpisce tutti i Paesi industrializzati, contribuendo ad una sorta di riequilibrio dei Paesi in via di sviluppo.

Altro grave problema è quello del venir meno di un riferimento monetario certo per gli scambi internazionali, quale il dollaro; vi è infine l'aumento dei costi di produzione all'interno, non compensato da un corrispondente aumento della produttività globale, in altri termini una svalutazione di fatto all'interno che, se ha apportato vantaggi di concorrenza sui mercati esteri, non è stata di fatto sfruttata per l'indisponibilità di produzione.

In tale quadro generale va valutata l'azione del Ministero per il commercio con l'estero, che merita, a suo avviso, il più ampio apprezzamento.

La prima osservazione da fare riguarda una certa sovrapposizione di competenze tra uffici commerciali del Ministero degli esteri e uffici dell'Istituto per il commercio con l'estero; sarebbe pertanto necessario, a suo avviso, un chiarimento dei ruoli e delle competenze.

Auspicabile altresì sarebbe una politica più decisamente orientata verso l'analisi scientifica dei mercati. Nell'ampio riconoscimento di quanto viene attualmente fatto, è peraltro da ritenersi di grande utilità una vera e propria attività di *marketing* da concentrare sui settori più significativi della nostra esportazione. Altrettanto utile sarebbe una legislazione che incoraggi organismi associativi al fine di consentire ai piccoli e medi imprenditori di superare, negli scambi con l'estero, il limite posto dalla loro dimensione. Raccomanda altresì un'ac-

corta politica di richiamo degli investimenti esteri nelle zone depresse del nostro Paese.

Si dovrebbe da un lato addivenire ad una chiara definizione delle funzioni del commercio con l'estero, dall'altro ad un ampliamento delle attività che non debbano essere limitate ad azioni di pubblicità e di accertamento di situazioni di mercato, ma debbano tendere ad azioni articolate ed organiche, basate su efficaci e vaste politiche di sostegno e di promozione.

Prospetta pertanto la possibilità di studiare una revisione generale della struttura del Ministero, anche in relazione ai frequenti contatti che esso ha con il Ministero dell'industria, contemplando eventualmente la possibilità di un'unificazione dei due Dicasteri.

Analizza quindi i dati della tabella, soffermandosi, in particolare, sull'ammontare dei residui passivi che giudica eccessivo, ed infine esamina il bilancio dell'ICE, rilevando che sarebbe stato opportuno accludere non solo il bilancio consuntivo ma anche quello di previsione per il 1974.

Conclude la propria relazione invitando i membri della Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) (Tabella 20).

(Esame e rinvio).

Il senatore Ariosto, relatore alla Commissione, illustra i dati contabili della tabella in esame, che giudica redatta in regime di austerità, non essendo state apportate variazioni in aumento rispetto all'esercizio passato.

Ricordato l'avvenuto trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative in materia di turismo, osserva che il Ministero continua a svolgere una funzione di sostegno delle strutture nazionali che operano nell'interesse più generale del turismo italiano. In particolare, in tale settore si è provveduto, con un disegno di legge approvato dal Senato, al potenziamento dell'ENIT, in riconoscimento dell'utile opera

di propaganda e di sviluppo svolta dall'Ente.

Esamina quindi la attuale congiuntura del settore turistico, rilevando che esso ha risentito di alcuni contraccolpi, ultimo dei quali l'infezione colerica, che ha determinato una flessione del 90 per cento delle presenze nella provincia di Napoli. Grave quindi la preoccupazione che le conseguenze possano farsi sentire anche nel prossimo anno, e necessaria pertanto un'energica attività promozionale che gli stanziamenti attuali non sembrano consentire.

A suo avviso, la previsione di spesa per il 1974 è troppo limitata per consentire di affrontare una congiuntura fortemente avversa, che rischia di trasformarsi in una situazione strutturale di ben più ampie dimensioni.

Afferma quindi che ripercussioni negative ulteriori si avrebbero qualora venissero attuati provvedimenti per l'abrogazione della concessione del carburante a prezzo agevolato agli automobilisti stranieri: sarebbe questo un pessimo affare per lo Stato, il quale si assicurerebbe una entrata pagando un costo che si può dire indeterminato.

Conclude la propria relazione invitando i membri della Commissione ad esprimere parere favorevole sulla tabella in esame.

Il presidente Tortora dichiara di condividere le preoccupazioni espresse per il futuro dal senatore Ariosto circa le possibili ripercussioni dell'infezione colerica; auspica pertanto che il Governo appronti misure opportune per fronteggiare la situazione.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 18,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Bertoldi e il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero de' Cocci.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

*COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE*

Il presidente Pozzar rivolge un cordiale saluto di benvenuto al ministro Bertoldi, augurandogli buon lavoro e ringraziandolo del suo intervento in Commissione, malgrado i numerosi impegni cui si deve dedicare, primo fra tutti l'incontro che il Governo avrà con i sindacati, in questo stesso pomeriggio, per l'esame dei problemi concernenti le pensioni, le indennità di disoccupazione e gli assegni familiari.

Il ministro Bertoldi ringrazia il Presidente e porge un saluto ai componenti della Commissione, dichiarando sin d'ora la massima disponibilità a collaborare con essa, anche in vista delle iniziative legislative che il Governo ha intenzione di prendere in materia di lavoro e di previdenza sociale.

Il Ministro afferma quindi che si limiterà oggi ad una esposizione sommaria dei principali temi di competenza del suo Dicastero; si riserva però di far pervenire ai componenti della Commissione un'ampia nota che tratterà diffusamente dei temi suddetti e che farà il punto sulle questioni più importanti del momento. Egli, inoltre, cercherà di essere presente al dibattito sul bilancio che la Commissione proseguirà nella prossima settimana.

Osserva poi che i problemi posti dall'attuale congiuntura sono di rilevanza tale da richiedere un'attenta valutazione, anche tenendo conto della grave situazione economico-finanziaria in cui versa il Paese. Le linee di fondo su cui occorre soprattutto incentrare un dibattito sono le seguenti: la piena utilizzazione delle risorse umane, anche in relazione ai problemi posti dall'offerta di lavoro; l'esigenza di ripensare ad una politica dell'occupazione per grandi aggregati settoriali e territoriali, con particolare riferimento alle attività agricole, al settore terziario, alle zone del Mezzogiorno e alle grandi aree urbane; il rifiuto della corporativizzazione ricorrente in una parte della dialettica sociale e l'apertura verso una più giusta redistribuzione del reddito; l'impostazione di una diversa presenza del potere pubblico nel sistema di relazioni industriali e la necessi-

tà di una revisione e riconsiderazione del valore, del peso e delle stratificazioni nell'ambito di vari istituti di sicurezza sociale.

Al fine di fronteggiare gli squilibri in atto occorre assegnare un ruolo prioritario alla redistribuzione del reddito a favore dei lavoratori e delle classi meno abbienti, attraverso azioni strettamente correlate al miglioramento della situazione dell'occupazione e delle condizioni di lavoro. In questo senso l'azione del Ministero dovrà perseguire un disegno articolato che, da un lato, incida sulla spesa pubblica per trasferimenti sociali (pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione, eccetera) e, dall'altro, promuova un deciso miglioramento delle condizioni di lavoro nei diversi settori produttivi. Risulta evidente, quindi, che particolare slancio ed incisività dovranno essere dati alla politica dell'occupazione, attuando una politica del lavoro tesa alla valorizzazione dell'offerta e ad una sua migliore regolamentazione, anche in considerazione del fatto che l'offerta di lavoro si presenta sul mercato con caratteri profondamente diversi da quelli del passato.

Dopo aver sottolineato le gravi difficoltà esistenti nel campo dell'istruzione professionale, specialmente per l'insufficiente disponibilità di fondi previsti per questo settore, il Ministro indica talune direttive nell'ambito delle quali il Ministero dovrà agire per promuovere un elevamento delle condizioni di lavoro e una razionalizzazione dei flussi e della mobilità delle forze di lavoro: una presenza attiva e di stimolo nel momento contrattuale; un sostegno alla politica delle localizzazioni occupazionali nelle aree dove esiste ampia disponibilità di manodopera, anche in coerenza con gli auspici interventi del Fondo comunitario di sviluppo regionale e dell'azione meridionalistica in genere; un potenziamento dei meccanismi di informazione e del collocamento; un'attenzione specifica ai problemi di riconversione e riqualificazione della manodopera.

Particolare risalto il Ministro dedica alla necessità di potenziare il collocamento: per accrescerne l'efficienza non sembra peraltro opportuno aumentare il numero dei collo-

catori, che, anzi, in molte zone risulta essere eccessivo. L'istituto del collocamento dovrà essere trasformato in servizio flessibile ed articolato, destinato a superare le sfasature tra offerta e domanda di lavoro, spogliandolo delle sue caratteristiche di organo essenzialmente amministrativo.

Per quanto riguarda il sistema previdenziale — che sarà oggetto di ampia trattazione nella nota la cui distribuzione ha annunciato — il Ministro rileva che il problema della sua riforma, che va indubbiamente collegato a quello della riforma sanitaria, non può essere più a lungo disatteso. Al di là della riforma, tuttavia, alcuni passi possono essere compiuti anche a più breve scadenza, come una razionalizzazione ed unificazione delle forme di riscossione dei contributi, al fine di eliminare, almeno in parte, il fenomeno delle evasioni contributive. In materia sarà comunque necessario un apposito provvedimento legislativo, così come una iniziativa di legge dovrà porsi in atto per riformare il sistema di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali.

Nel ribadire che degli argomenti suddetti e di altri, come quello concernente le lavorazioni appaltate, per le quali occorre rivedere la legge del 1960, sarà trattato più diffusamente nel preannunciato documento aggiuntivo, il Ministro dedica l'ultima parte della sua esposizione al tema, di prossima discussione con i sindacati, delle pensioni, delle indennità di disoccupazione e degli assegni familiari. Anzitutto fa presente che le difficoltà principali risiedono nell'inderogabile necessità di circoscrivere il disavanzo statale nei limiti concordati dal Governo: un impegno questo che non si può disattendere tenuto conto della grave situazione economica del Paese. Crede peraltro che all'interno del bilancio possano trovarsi dei fondi di copertura, rettificando alcune scelte qualitative; inoltre è prevedibile un aumento delle entrate, soprattutto con un probabile recupero del gettito IVA e in seguito all'attuazione della riforma fiscale, così che lo Stato dovrebbe poter disporre di nuovi mezzi per fronteggiare le primarie esigenze sociali di cui ha fatto cenno.

Nei settori menzionati il Governo non ha ancora preso decisioni unitarie, sia per quanto riguarda l'enità dei miglioramenti che le modalità e i tempi della loro attuazione. Il Ministero del lavoro, peraltro, ha avanzato talune ipotesi: un aggancio delle pensioni minime INPS alla dinamica salariale, in misura pari al 27,75 per cento del salario medio dell'industria (sicché tali minimi raggiungerebbero l'ammontare di circa 43 mila lire mensili); un aumento dell'indennità di disoccupazione di 800 o 1.000 lire giornaliere ed un'elevazione degli assegni familiari a 8.000 lire, tramite l'eliminazione o l'aumento dei massimali contributivi. Al riguardo dovrà però essere valutato l'effetto che queste ultime misure avrebbero nell'industria e, quindi, sulla produzione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (Tabella 15).

(Esame e rinvio).

Il senatore Fermariello domanda se è possibile aggiornare la seduta poichè, per impegni di Gruppo, i senatori comunisti sarebbero costretti ad assentarsi dalla Commissione. Il presidente Pozzar fa presente che occorre rispettare i termini regolamentari previsti per l'esame delle tabelle in Commissione e che, quindi, l'esame della tabella non potrà essere procrastinato.

Prende quindi la parola il relatore alla Commissione, senatore Sica, il quale premette che la sua esposizione si baserà necessariamente su quegli elementi di cui è potuto venire in possesso e che la stessa potrebbe presentare delle discrasie rispetto a quanto sarà evidenziato nella nota aggiuntiva preannunciata dal Ministro. Tale documento, comunque, colmerà opportunamente la lacuna rappresentata da una nota preliminare allo stato di previsione in esame, apparsa in verità troppo breve e succinta.

Dopo essersi richiamato ai dati quantitativi contenuti nello stato di previsione, il relatore, prima di passare all'esame più pro-

priamente politico della tabella in titolo, si sofferma sull'attività governativa e parlamentare svolta in tema di politica sociale dall'inizio della legislatura, ponendone in luce gli aspetti più significativi. In particolare, in merito all'attività legislativa, sottolinea l'importanza del varo della nuova normativa per il processo del lavoro e, per quanto riguarda l'azione del Ministero, la lodevole opera di mediazione condotta, non solo nell'interesse delle parti contraenti, ma in quello più generale della collettività, per agevolare il rinnovo di numerosi ed importanti contratti di lavoro. Nel campo della previdenza ed assistenza meritano poi specifica menzione i miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali contenuti nel decreto-legge n. 267 del 1972, nonché l'avvio di discussioni e di incontri con i sindacati per il riordino di tutto il sistema previdenziale.

Il senatore Sica rileva poi che il grande progresso e le notevoli trasformazioni registrati nell'arco post-bellico dall'economia italiana hanno provocato un inevitabile mutamento negli equilibri sociali, aprendo tutta una serie di problemi strutturali e non, di difficile soluzione, e mettendo a dura prova la capacità dello Stato di adeguare la sua organizzazione e i suoi interventi alle sempre nuove esigenze.

Il relatore enuncia quindi le principali difficoltà strutturali che, a suo parere, il Paese ha incontrato negli ultimi anni: un decremento del tasso di sviluppo (con il conseguente aggravamento delle condizioni di inferiorità dell'Italia nei confronti degli altri Stati della CEE); la diminuzione della produttività; l'aumento del costo del lavoro, soprattutto per gli oneri previdenziali, ed il basso tasso di attività.

Sulla diminuzione della produttività ha senz'altro influito l'inasprirsi dei conflitti del lavoro, che ha portato alla perdita di svariati milioni di ore lavorative, mentre si è acuito il dibattito sulla tematica del diritto di sciopero. Al riguardo il relatore, ricordando brevemente la discussione tenutasi in Assemblea costituente, osserva che il riconoscimento di un diritto di sciopero nella Costituzione dovrebbe implicare una disciplina legislativa del medesimo e si do-

manda se lo Stato possa restare neutrale nei casi in cui lo sciopero sconfini nell'abuso. D'altra parte, lo stesso discorso dell'autodisciplina dello sciopero — prosegue il senatore Sica — dovrebbe essere affrontato con maggiore insistenza soprattutto in una fase in cui proprio le maggiori centrali sindacali si vedono sempre più spesso « scavalcate » da organizzazioni extra-parlamentari, da sindacati autonomi e perfino da quelli della destra.

Altro fattore della diminuzione della produttività è il fenomeno dell'assenteismo, le cui motivazioni sono molteplici, e che imporrebbe quanto meno una diversa dislocazione delle festività, in modo tale da non favorire i cosiddetti ponti, dimostratisi fonte di notevole disagio per l'economia.

Il senatore Sica si intrattiene poi sulla crisi dell'occupazione, ponendo in evidenza quattro aspetti: la disoccupazione giovanile; l'esodo dalle campagne; l'allontanamento delle donne dal mondo del lavoro; le sacche territoriali di sottosviluppo. Più in generale egli osserva che l'agire spontaneo delle forze economiche, determinato prevalentemente da motivazioni di profitto e di competitività di mercato, non ha consentito il raggiungimento dell'obiettivo del pieno impiego, accentuando anzi taluni fattori di squilibrio: eccessive concentrazioni industriali; prevalenza degli investimenti ad alto coefficiente di capitale; disordinate emigrazioni dalle campagne alle città.

Dopo aver sottolineato il dramma di tanti giovani in cerca di occupazione e dopo aver compiuto un'analisi delle cause della crescente disoccupazione femminile, il relatore si diffonde sulla gravità della situazione nel Mezzogiorno, ed in particolare della Campania, sottolineando la necessità che il Ministero del lavoro faccia sentire tutto il suo peso: occupazione e Mezzogiorno, infatti, costituiscono il binomio inscindibile di un'azione politica che voglia farsi carico, nell'ambito di una ripresa della programmazione, di un forte rilancio economico-produttivo dell'intero Paese.

Passando ai problemi dell'emigrazione, il senatore Sica si dichiara favorevole al varo di un insieme organico di leggi ed iniziative

a tutela dell'emigrante in patria e all'estero. In questo quadro, a parere del relatore, si dovrebbe, tra l'altro, provvedere ad una migliore formazione scolastica di base; omologare i titoli di studio; approfondire il discorso sulla partecipazione politica e sindacale dei lavoratori italiani nei paesi ospitanti e potenziare la rete consolare.

Per quanto riguarda la cooperazione, il senatore Sica sostiene l'opportunità di impostare su base diversa i criteri di azione finora seguiti e di approntare una più adeguata legislazione in materia. Ad esempio potrebbe essere utile racchiudere in un apposito testo unico la normativa ora contenuta nel codice civile e in leggi speciali: in particolare andrebbe semplificata la struttura giuridica della cooperativa, attualmente modellata sulla società per azioni.

In tema poi di rapporti di lavoro occorre, ad avviso dell'oratore, una politica che non sia di pura mediazione, ma che promuova e favorisca l'elevazione delle condizioni dei lavoratori, interpretandone le esigenze. Di fondamentale rilievo è altresì la ricerca di soluzioni atte ad evitare l'eccessivo divario di trattamento tra addetti aventi la medesima qualifica e tra categoria e categoria: ciò anche al fine di frenare le continue rivendicazioni corporative e di impedire la costituzione di ingiustificati privilegi all'interno stesso del mondo del lavoro.

Punto nodale per la prossima attività del Ministero resta inoltre il problema della riforma previdenziale, in collegamento con quello dell'auspicata riforma sanitaria. Ricordati i *deficit* delle gestioni mutualistiche, l'oratore si augura, anche sulla scorta delle precedenti dichiarazioni del Ministro, che nuove difficoltà non si oppongano alla sollecita presentazione in Parlamento del disegno di legge per la riforma sanitaria. Eguale auspicio egli esprime per l'approvazione della riforma pensionistica, le cui linee principali furono già indicate dal Ministro responsabile del Governo Andreotti.

Il senatore Sica, infine, richiamandosi al contenuto di un ordine del giorno, recante anche la sua firma, presentato durante la discussione del bilancio preventivo per il 1973, ribadisce la necessità di ristrutturare

e di potenziare il Ministero del lavoro per adeguarlo ai compiti più impegnativi che esso è chiamato ad assolvere.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione di voler esprimere parere favorevole allo stato di previsione in esame.

Il presidente Pozzar, nel ringraziare il senatore Sica per l'ampia e dettagliata esposizione, si augura che sulla base di essa e del documento che il Ministro farà pervenire, il dibattito sullo stato di previsione possa svolgersi con il massimo approfondimento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede consultiva, per proseguire l'esame della tabella 15 e del rendiconto generale dell'esercizio 1972, mercoledì 3 e giovedì 4 ottobre, alle ore 10. All'ordine del giorno resterà inserito l'esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo.

La seduta termina alle ore 19,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

Presidenza del Presidente

PREMOLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Spadola.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della sanità (Tabella 19).

(Esame e rinvio).

Prende la parola il sottosegretario Spadola per una precisazione preliminare. Egli di-

chiara che, contrariamente alla prassi, la tabella 19 non indica gli indirizzi ed i criteri che l'Amministrazione si prefigge di conseguire perchè, in sede di formazione del bilancio da parte della Ragioneria generale dello Stato, il Ministro del tesoro, al fine di contenere il già gravoso deficit del bilancio dello Stato, in attuazione dei criteri illustrati dal Presidente del Consiglio, ha operato drastiche riduzioni alle richieste delle singole Amministrazioni.

Per quanto riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità, il Tesoro ha ridotto a poco più di 6 miliardi una richiesta di incremento di circa 30 miliardi, intesa a sviluppare un'azione sanitaria diretta o indiretta del Ministero della sanità.

Enumera infine talune richieste che debbono considerarsi inderogabili al fine di non compromettere i risultati finora conseguiti e facilitare l'avvio della riforma sanitaria: l'integrazione dei fondi per quanto riguarda la profilassi delle malattie infettive; l'integrazione del contributo all'ONMI per circa 10 miliardi per far fronte ad esigenze di assistenza obbligatoria ai minori; l'integrazione del fondo destinato all'assistenza degli invalidi civili per 39 miliardi; il finanziamento del disegno di legge per il completamento della bonifica del bestiame dalla tubercolosi e brucellosi bovina per un onere di 60 miliardi in quattro anni.

Ha quindi la parola il senatore Pinto, relatore alla Commissione. Egli premette che il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 è stato predisposto in funzione antinflazionistica e per conseguenza anche la tabella 19 risente di tale impostazione. Inoltre, gli stanziamenti sono stati contenuti anche per effetto della delimitazione delle competenze del Ministero della sanità, notevolmente ridotte a seguito della istituzione delle Regioni.

L'oratore effettua un'analisi dettagliata delle voci principali esaminando in particolare il capitolo 1106, che prevede un contributo a favore dell'Associazione italiana della Croce Rossa, e chiedendo delucidazioni al rappresentante del Governo. Passa poi alla

rubrica 3 (Igiene pubblica), rilevando i rischi derivanti dalle divisioni di competenza tra Amministrazione centrale e Amministrazioni regionali: aggiunge che per le calamità a carattere nazionale dovrebbe stabilirsi chiaramente un ambito di pertinenza dell'Amministrazione centrale. Soffermandosi sul capitolo 116 della stessa rubrica (Contributi contro endemie ed epidemie da cause infettive), l'oratore sottolinea l'esiguità dello stanziamento. Passando alla rubrica 4 (Malattie sociali), il senatore Pinto rileva il non risolto conflitto di competenza fra il Ministero della sanità e le Regioni circa l'assistenza ai minorati fisici ed agli invalidi civili, osservando che la spesa di 21 miliardi e 900 milioni, stanziata al capitolo 1186, è stata completamente esaurita. Raccomanda pertanto al rappresentante del Governo e per suo tramite ai Ministri finanziari di predisporre un futuro finanziamento.

Il relatore si sofferma poi sul servizio farmaceutico, chiedendo al rappresentante del Governo di esercitare un'azione quanto mai attenta nella concessione di nuovi brevetti e di nuove licenze di vendita di medicinali. Infine accenna al servizio veterinario che riveste notevole importanza specie in relazione al problema del fabbisogno zootecnico, dicendosi d'accordo con il rappresentante del Governo sulla necessità di aumentare la spesa per la profilassi della tubercolosi nelle vacche.

Conclusa l'esposizione del relatore prende la parola il presidente Premoli. Egli rileva che lo stato di previsione in esame si riferisce a una situazione superata; tuttavia la sua parte politica non si opporrà all'espressione di un parere favorevole da parte della Commissione. L'oratore sottolinea però due motivi di preoccupazione: la riduzione della spesa per la riforma sanitaria rispetto alla cifra accantonata nell'esercizio precedente e l'elevato ammontare (due miliardi) della cifra prevista dal capitolo 1213 per contributi ad enti pubblici per la costruzione delle attrezzature dei centri di riabilitazione per mutilati ed invalidi civili. A suo parere, data la modestia dell'impostazione finanziaria del bilancio, l'utilizzazione di tale cifra dovrebbe essere meglio definita.

La senatrice Maria Pia Dal Canton si sofferma sui capitoli 1095, 1106 e 1115 (relativi a contributi alla CRI), affermando che l'istituzione dovrà essere ristrutturata a meno che non la si voglia assorbire nel servizio sanitario nazionale. L'oratrice richiama l'attenzione della Commissione anche sul capitolo 1098 (contributi alla Lega italiana contro i tumori) sostenendo, come già in altre occasioni, l'esigenza di far affluire il pubblico denaro ad istituzioni che veramente diano, come l'Istituto « Regina Elena », prova di studi seri. Passa poi ai capitoli 1213 (già richiamato dal presidente Premoli) e 1216 (Lotta contro il tracoma). Infine ricorda che il Sindacato dei segretari generali e dei direttori amministrativi degli ospedali ha proposto un aumento, che varia da 300 mila a 600 mila lire, delle competenze, ciò che contrasta nettamente con il gravissimo deficit economico degli ospedali.

Il senatore Leggieri, pur riconoscendo che lo stato di previsione del Ministero della sanità non può non inquadrarsi nella politica di contenimento della spesa pubblica, afferma che al settore sanitario non può essere applicato un criterio meccanico di decurtazione data la sua delicatezza. Dopo aver rilevato che il bilancio risulta ancorato a posizioni tradizionali, l'oratore sottolinea l'incongruità di una situazione di attesa in vista della riforma sanitaria, tanto più che le sue linee non sono ignote. A suo parere, occorre definire chiaramente l'ambito di competenza delle Regioni e i loro rapporti con il Ministero della sanità. Cita a proposito il funzionamento delle scuole per infermieri professionali e il problema dell'edilizia ospedaliera. L'oratore si sofferma quindi sul problema dell'assistenza agli handicappati psico-fisici e sensoriali, sulla esiguità dello stanziamento per la tossicomania, sul problema della brevettabilità dei farmaci e sull'esigenza di norme ben precise sulla pubblicità dei medesimi. Conclude affermando che la sua parte politica esprimerà parere favorevole allo stato di previsione della spesa.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 3 ottobre, alle ore 10, in sede consultiva, per proseguire l'esame dello stato di previsione.

La seduta termina alle ore 10,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
OLIVA*

Intervengono il Ministro per i problemi relativi all'attuazione delle Regioni Toros ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Azzaro e Nucci.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

SUL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUI MODELLI ORGANIZZATIVI PER IL RIORDINAMENTO DEGLI UFFICI CENTRALI E PERIFERICI DELLO STATO

Il presidente Oliva comunica di avere avuto contatti informativi con alcuni Presidenti di Consigli regionali, ai quali ha, tra l'altro, assicurato il sollecito svolgimento dell'indagine conoscitiva, il cui programma contemplerà l'audizione degli esponenti delle Regioni per sei sedute (quattro per le Regioni a statuto ordinario con la Valle d'Aosta ed altre due per le rimanenti Regioni a statuto speciale) a cominciare dalla quarta settimana di ottobre e la successiva audizione dei rappresentanti dell'Unione delle Province italiane e dell'ANCI, e quindi di funzionari, esperti e docenti.

La Commissione accoglie le proposte del Presidente circa il prospettato calendario.

(La seduta, sospesa alle ore 17, viene ripresa alle ore 17,15).

Alla ripresa, il Presidente, rilevato che gli avvenuti trasferimenti di funzioni alle Regioni appaiono incompleti e lacunosi anche ri-

spetto alle proposte avanzate, con valutazione prudente, dalla Commissione per le questioni regionali, raccomanda che il Governo provveda ad una rapida integrazione delle funzioni attribuite alle Regioni anche attraverso la regionalizzazione delle funzioni degli enti istituzionali e l'esercizio della delega di funzioni (la quale deve consistere in una attribuzione di competenza, sia pure esecutiva) e inoltre che si precisino le funzioni sia degli uffici di Governo che mantengano dal centro rapporti di collaborazione con le Regioni sia dei Commissari di Governo alla periferia.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER I PROBLEMI RELATIVI ALL'ATTUAZIONE DELLE REGIONI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il ministro Toros, dopo aver ringraziato la Commissione per l'invito, esprime innanzitutto l'intenzione di valorizzare il rapporto con la Commissione, con la quale egli intende discutere, tra l'altro, i criteri da seguire nei controlli delle leggi regionali e gli indirizzi legislativi del Governo, in un rapporto triangolare che egli auspica possa divenire estremamente proficuo.

Aggiunge quindi di avere inviato come programma di lavoro una lettera alle Regioni, che è stata esaminata ed approvata dal Presidente del Consiglio, e che tra pochi giorni avrà, con i Presidenti delle Regioni, un incontro, al quale è stato invitato anche il Presidente della Commissione. Elenca quindi i problemi sui quali occorre trovare un accordo pur in una scala di priorità: accelerare le operazioni connesse con il trasferimento del personale, che può peraltro ritenersi ultimato, ad eccezione di quello dei lavori pubblici, già sollecitato; completare il trasferimento degli immobili, anche se taluni Dicasteri (lavori pubblici ed agricoltura) hanno rappresentato l'eventualità di soprassedere fino al riordinamento degli uffici statali, punto di vista questo che il Ministro dichiara di non condividere, essendo urgente accelerare l'una e l'altra operazione; in ritardo risulta il trasferimento per quanto attiene alle foreste, avendo l'Azienda forestale in corso delle indagini ricognitive in merito alla con-

sistenza del personale da trasferire; circa gli acquedotti di interesse regionale si è in attesa dei pareri delle Regioni Lazio e Campania per i trasferimenti di rispettiva competenza; trasferiti risultano invece i porti lacuali alla Regione Umbria, mentre difficoltà — sulle quali è in corso la relativa istruttoria — sono insorte con le Regioni Piemonte, Lombardia e Veneto.

Dopo aver accennato all'esigenza di provvedimenti *ad hoc* per la regionalizzazione degli enti e per la delega di funzioni amministrative statali alle Regioni, il ministro Toros richiama i problemi posti dal coordinamento dei programmi di sviluppo regionale, affermando che essi debbono essere agevolati ricorrendo allo strumento della delega per quelle funzioni che le Regioni non potrebbero esercitare ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione (ed esempio, in materia di piccole e medie industrie); il problema dell'incremento del fondo per il finanziamento dei programmi di sviluppo, al fine di porre le Regioni in condizione di prevenire per tempo su quali mezzi poter fare affidamento; l'esigenza che la politica comunitaria nel campo agricolo venga definita con il determinante apporto delle Regioni; l'elaborazione di nuove norme per il coordinamento della finanza pubblica, con particolare riguardo all'elaborazione dei bilanci regionali; la necessità di una diversa impostazione dei controlli sulle leggi regionali, cui pervenire con il concorso di una commissione interregionale presso la Presidenza; il riordinamento dei controlli sugli atti amministrativi delle Regioni; la problematica relativa alle attribuzioni del Commissario di Governo, che dovranno essere definite rivedendo la legge n. 62 del 1953 e separandone le funzioni da quelle del prefetto del capoluogo di Regione; l'opportunità di una migliore regolamentazione della materia prevista dall'articolo 122, comma quarto, della Costituzione, relativa all'insindacabilità dei voti dati e delle opinioni espresse dai consiglieri regionali nell'esercizio delle loro funzioni; l'adeguamento dei trasferimenti di funzioni alle Regioni a statuto speciale. Il Ministro conclude dichiarando di aver voluto indicare a grandi linee le principali questioni, dichiarandosi lieto

di tornare in Commissione per periodici confronti di opinioni.

Il presidente Oliva, dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia esposizione, lo invita a trasmettere alla Commissione il materiale di studio a sua disposizione, con particolare riguardo al Commissario di Governo e all'organizzazione dell'ufficio della Presidenza del Consiglio che dovrebbe occuparsi dell'esercizio della funzione di indirizzo e coordinamento, alla delega di funzioni alle Regioni ed alle norme di attuazione degli statuti delle Regioni a statuto speciale, che dovrebbero avvenire in modo da realizzare una parificazione nell'operatività regionale.

Il senatore Agrimi, espressa la propria soddisfazione per l'impostazione del Presidente e per l'esposizione del Ministro, auspica che la Commissione possa divenire l'organo attraverso il quale le Regioni comunicano con il Parlamento, mentre i Commissari di Governo rappresenteranno, in rapporto con il Ministro delle Regioni, la nuova forma di collegamento dello Stato.

Il senatore Scardaccione rileva la necessità di pervenire rapidamente alla ristrutturazione dei Ministeri, in modo peraltro assai più avanzato rispetto ai primitivi schemi. Il senatore Modica, dopo aver concordato sull'opportunità di potenziare il ruolo della Commissione sottolinea l'esigenza di un mutamento di orientamenti in tema di controlli sulle leggi regionali, ispirati finora ad un fiscalismo anti-autonomista nonchè quella di non ritardare ulteriormente la riforma dei Ministeri, le cui tendenze centralizzatrici sono state sanzionate di recente anche dall'aumento delle poste di bilancio di quei Dicasteri le cui attribuzioni avrebbero dovuto essere maggiormente ridotte. Auspica quindi un largo uso della delega amministrativa e dell'affidamento di potere normativo alle Regioni ai sensi dell'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione, l'integrazione dei fondi per le funzioni già delegate alle Regioni e la regionalizzazione degli enti esercitanti funzioni di spettanza regionale.

Infine il senatore Piscitello lamenta che il Governo non abbia mantenuto l'impegno di esaurire entro il 30 giugno il lavoro della commissione paritetica per le norme di at-

tuazione dello Statuto della Regione siciliana.

Il Ministro replica assicurando che nei prossimi giorni verranno esaminati i problemi riguardanti la Regione siciliana.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1973

*Presidenza del Presidente
CARRARO*

La seduta ha inizio alle ore 10,50.

Il Presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,50).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il Presidente Carraro toglie la seduta, annunciando che la Commissione medesima tornerà a riunirsi in due sedute, che avranno luogo, rispettivamente, mercoledì 10 ottobre 1973 alle ore 20 e giovedì 11 ottobre 1973 alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta è tolta alle ore 11,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**4ª Commissione permanente
(Difesa)**

Giovedì 27 settembre 1973, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tab. n. 12) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 27 settembre 1973, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (Tab. n. 2).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze (Tab. n. 3) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 27 settembre 1973, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tabella n. 7).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo

(per la parte relativa allo spettacolo e allo sport) (Tab. n. 20) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 27 settembre 1973, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

Provvidenze per lo sviluppo della pesca marittima (1189) (*Testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Bassi ed altri; Ballarin ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici (Tab. n. 9).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile (Tab. n. 10).

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tab. n. 11).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile (Tabella n. 17) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

10ª Commissione permanente
(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 27 settembre 1973, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974.

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tab. n. 14).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero (Tabella n. 16).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) (Tabella n. 20) (1226).

2. Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1972 (1227).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45